TEMPO LIBERO

Sabato al Monte Barro

«La notte dei Goti» Visita-spettacolo ai Piani di Barra

GALBIATE (nm1) Sabato 11 ottobre torna «La notte dei Goti», una visita guidata-spettacolo all'Area Archeologica dei Piani di Barra nel Parco Regionale del Monte Barro. Sarà un evento durante il quale saranno proposte storie e tradizioni delle popolazioni Gote che oltre 1500 anni fa abitavano sulle pendici del Monte Barro. Si inizierà nel pomeriggio alle 15.30 con la visita - spettacolo all'area archeologica dei Piani di Barra, accompagnata da **Marina Uboldi**, direttrice del Museo Archeologico del Barro, con intervalli musicali dell'ensemble femminile Cum Corde. Alle 20 al Ristorante Eremo Monte Barro cena con ricette ispirate alla cucina dei Goti e ai sapori del passato (prenotazione obbligatoria, da effettuare entro mercoledì 8 ottobre, chiamando il ristorante al numero 0341240525). Programma completo sul sito parcomontebarro.it.

Autobiografia e pratica clinica nel nuovo libro pubblicato dallo psicologo e psicoterapeuta lecchese

«Conoscersi. Filosofia e psicologia» Bassani in dialogo con Carlo Sini

LECCO (nm1) Che cosa significa conoscere? E in che modo la conoscenza di sé può essere terapeutica? A partire da queste domande, lo psicologo e psicoterapeuta lecchese **Enrico Bassani** insieme al filosofo **Carlo Sini** intrecciano un confronto intenso nel libro «Conoscersi. Filosofia e psicologia» (Jaca Book, 2025). Un dialogo che attraversa modelli teorici – dal cognitivismo alle neuroscienze – per interrogare i fondamenti della psicologia contemporanea. Al centro, due aspirazioni umane: sapere e non essere infelici.

Bassani, da dove prende avvio il dialogo con Sini?

«Questo incontro tra il filosofo Carlo Sini e me prende avvio dal testo che ho scritto nel 2023, Vita e conoscenza in Psicologia e in Psicoterapia (Mimesis, 2023): è una sorta di autobiografia che parla dell'autobiografia – come ha osservato il professor Sini stesso – Questo libro è infatti autobiografico nel senso che vi trovano spazio domande che da sempre percorrono il mio modo di frequentare la psicologia e, in generale, tutto il sapere. Nel corso dei capitoli mi chiedo infatti che cosa sia vero (ad esempio rispetto ad una storia di vita), che cosa oggettivo, che ruolo abbia il linguaggio nell'intessere le storie di vita e nel definire le esperienze. Proseguendo nei capitoli, ed entrando più specificamente nella psicoterapia, mi interrogo sulla psicopatologia e sulla sua natura, sul riduzionismo neuroscientifico, su che cosa sia terapeutico in una relazione di aiuto, per tornare, infine, sull'autobiografia e su quale sia un racconto di sé che produca benessere».

Che cosa è, dunque, questo dialogo e il suo risultato?

«Rileggendo il confronto tra me e Carlo Sini, a me sembra che, da parte mia, questo dialogo sia, anzitutto, la ricerca di una legittimazione del sapere psicologico e, in particolare, del mio modo di intendere e di praticare la psicoterapia. Spessissimo, infatti, in questo dialogo, io procedo nel mio argomentare, ma poi mi fermo. Ed è come se chiedessi conferma al filosofo, del mio procedere: è giusto ciò che dico? È condivisibile? E tu lo condividi? Ma per quanto io insista in questa ricerca di validazione, dal professor Sini non arriva mai. Non c'è un singolo passaggio in cui il filosofo dica: "Hai ragione", piuttosto che "Questa cosa la vedrei diversamente", "Sbagli", e via dicendo. Al massimo, Sini mi rimanda un messaggio del tipo "Ti capisco", "Anche io provo qualcosa di simile", in altre circostanze e su altre tematiche. Ma soprattutto chiede: "Da dove viene questo tuo credere in ciò che credi?". E si torna, ancora una volta, alla biografia personale, all'autobiografia».

Enrico Bassani con Carlo Sini

Lei si confronta con un filosofo come Sini, che demolisce ogni presunta oggettività del sapere psicologico. Cosa distingue, allora, il suo sapere clinico da un esercizio filosofico dell'ascolto e dell'interrogazione esistenziale?

«Il sapere filosofico è il prerequisito di un certo modo di frequentare il sapere psicologico. Domandarsi il senso filosofico aiuta la domanda psicologica, perché la domanda "tu chi sei?" è imprescindibile. L'intervento clinico per come io lo intendo, passa dalla storia di vita della persona, dagli incontri e dalle relazioni, da come ha costruito i suoi significati e come in quel tipo di racconto si determina qualche inciampo, qualche elemento che non si riesce a ricondurre alla propria identità, producendo qualcosa che viene percepito come estraneo, ossia un sintomo. Interrogarsi filosoficamente sullo statuto della psicologia, vuol dire anche collocarsi in rapporto al proprio sapere, a che cosa si sta facendo. A me sta a cuore entrare nella biografia, nella storia di vita, nel modo di leggere il mondo della singola persona».

Conoscere (filosofia) è conoscersi (psicologia): ma conoscersi per davvero è possibile?

«Riprendendo Carlo Sini, lui dice che qualsiasi forma di conoscenza non può che stare in una narrazione di sé, ma queste narrazioni cambiano in rapporto alle fasi di vita, agli incontri e agli episodi».

La domanda che Sini le pone "Da dove viene questo tuo credere in ciò che credi?" l'ha lasciata in sospeso nel dialogo. Le andrebbe di rispondere qui?

«La risposta è sempre autobiografica. Cito i miei maestri, coloro che mi hanno formato – tra cui lo stesso Sini. A un certo punto, nel libro, gli dico: "A me queste cose sembra di averle imparate da te. Me ne dai conferma?" Ma anche lì, la conferma non arriva. Perché, in fondo, ogni conoscenza è un approdo autobiografico: è sempre il frutto di una traiettoria personale».

Mattia Noseda

Sabato 14 e domenica 15 febbraio 2026 ad inaugurare la line up dell'edizione invernale il dj di fama mondiale

«Nameless Winter Edition», Axwell apre la tappa speciale a Barzio

LECCO (nm1) Musica al centro, emozioni e connessioni umane: dopo il successo dell'edizione 2025, che con oltre 90mila presenze ha confermato il grande impatto dell'evento a livello culturale, economico e sociale, «Nameless Festival», che si terrà dal 30 maggio al 1° giugno nella nuova venue del Bione di Lecco, svela le prime novità del 2026. L'anno prossimo l'appuntamento con il Festival sarà doppio: sabato 14 e domenica 15 febbraio a Barzio si terrà «Nameless Winter Edition». Un'idea nata dalla volontà di offrire un'esperienza più intima, immersiva e focalizzata sulle radici elettroniche del Festival. L'edizione invernale prevederà una selezione artistica pensata per un pubblico attento ai suoni più attuali ma con uno sguardo sempre rivolto alla giusta atmosfera, con l'obiettivo di creare connessioni con la community e un rapporto sempre più stretto con chi segue il Festival da anni e ne ha plasmato il DNA. Ad inaugurare la line up è il dj di fama mondiale **Axwell**. «Nameless Festival», inoltre, si prepara ad ampliare i propri confini per il nuovo anno: ad anticipare l'edizione 2026 sarà la «Lake Como Music Week», uno speciale evento diffuso che si terrà dal 26 maggio al 1° giugno.

Il dj svedese Axwell

Nel weekend del 18 e 19 ottobre Morbegno torna a ospitare la manifestazione ultracentenaria con nuove proposte

Una Mostra del Bitto in versione olimpica

MORBEGNO (brc) Ogni giorno, due volte al giorno, all'alba e al tramonto, da giugno a settembre, il Bitto, formaggio a latte crudo, nasce sugli alpeggi della Valtellina, sovrano indiscusso di gusto, Re della tradizione casearia di montagna, da secoli e secoli. E autunno, da oltre cento anni, i casari scendono dagli alpeggi in quota per portare a valle le forme migliori che verranno premiate durante la tradizionale Mostra del Bitto che si tiene a Morbegno sabato 18 e domenica 19 ottobre. Come sempre, quindi, anima della manifestazione sarà l'immancabile concorso (edizione numero 118), organizzato dal Consorzio Tutela Formaggi Valtellina Casera e Bitto dop: i formaggi in gara verranno posizionati all'interno della casera aperta al pubblico e utilizzati per gli assaggi e le degustazioni durante tutto il weekend.

In preparazione, quest'anno, un'edizione davvero speciale della Mostra del Bitto, in vista delle Olimpiadi 2026: eccellenze casearie al passo con le eccellenze sportive che si esibiranno sulle piste innevate della Valtellina. Oltre ai classici appuntamenti con i produttori, riuniti in pazza Sant'Antonio, all'esposizione delle forme vincitrici in bella mostra nella casera, alle lavorazioni del formaggio nel tradizionale calecc, ai caratteristici mercatini a chilometro zero dei prodotti tipici valtellinesi e lombardi e a quelli dei mestieri artigiani, agli educational nella fattoria didattica e a molte altre interessanti iniziative per grandi e bambini, infatti, sono previsti in questa «Special Edition» anche inediti appuntamenti.

Le «degustazioni stellate» porteranno chef premiati con le stelle Michelin a creare imperdibili «gourmet experience», mentre l'abbinamento tra formaggi valtellinesi ed «Ice wine», i vini dolci e rari che nascono da uve ghiacciate, così come il percorso scenografico e sensoriale «Cheese...siamo!», saranno indimenticabili esperienze di assaggio. E ancora le degustazioni guidate che si terranno all'interno dei saloni affrescati e del giardino terrazzato del rinascimentale Palazzo Malacrida, nelle sale capitolari e nelle cantine del Convento di Sant'Antonio; gli showcooking e gli assaggi per scoprire antiche ricette, trucchi di cucina e nuove interpretazioni gourmet dei prodotti valtellinesi, grazie alla scuola di cucina tenuta dall'Accademia del Pizzocchero. E sono solo alcune delle molte proposte, tutte da vivere